Venerdì 21 Febbraio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 45.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno (con concorso a premio) un anno L. 24 (senza premio) . » 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL DIVIETO DEI COMIZJ ANTIAFRICANISTI.

Una Circolare di Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno ai Prefetti, li avvisa come sia loro dovere di impedire tutti i pubblici Comizj di protesta contro la politica coloniale. E noi, considerando le presenti condizioni del Paese, e ognora contrarii ad agitazioni popolari, non abbiamo provata, per questo divieto ministeriale, meraviglia veruna.

Ormai l'Italia è impegnata siffattamente in Africa, che proteste popolari non avrebbero valore per interrompere ad un tratto la sua *azione militare*. Quindi l'èco di Comizj antiafricanisti, pervenuta nella Colonia, non sarebbe che cagione di scoraggiamento, anzi un insulto per l'Esercito colà raccolto a difesa del decoro della Nazione.

Come ognora dicemmo, ogni speranza di uscire con onore dalla sciagurata impresa, o col minor danno, è riposta nell'Esercito. E quando l'*azione militare* fosse compiuta, l'Italia ed il suo Governo (almeno lo speriamo) non avrebbero bisogno d'impulsi, venuti da popolari Comizj, per regolare la sua *azione politica* nell'avvenire.

Per quel tanto che si disse da due mesi, per nuovi fatti od indizj che aumentano di giorno in giorno, la situazione dell'Italia in Africa è appieno conosciuta. Ed ormai è rifatta la leggenda delle passate avventure, e sono svelati tutti i misteri di quella folle nostra diplomazia che ci accostò al Negus, ai Ras, ai preti abissini, e ci creò cotante illusioni circa l'assunta missione incivilitrice di genti, le quali non sono poi cotanto selvaggie per abbisognarne, e di cui male apprezzammo il carattere, il valore e l'insofferenza d'ogni protettorato. Quindi inutili ora affatto e perniciose, qual turbamento della quiete pubblica, sarebbero le tribunizie declamazioni ne' popolari Comizj, intese a svelare quello ch'è già cògnito al Paese. Sarebbero poi atto anti-patriotico, qualora avessero di mira d'impacciare il Governo nell'adempimento del suo alto dovere, che oggi consiste unicamente nelle cure militari, affinchè, pei casi d'Africa, non sia offuscato il prestigio dell'Esercito.

Anche inutili e perniciosi i Comizj perchè già tra pochi giorni, cioè nel 5 marzo, in Parlamento, e non solo nella Camera elettiva bensì anche in Senato, legalmente ed autorevolmente verrà di nuovo discusso il *problema africano*. E se per quel giorno, o ne' giorni prossimi, sugli effetti dell'*azione militare* si avranno notizie risolutive o tali da antivedere non lontana una soluzione, il *problema* potrà pur venire risolto in senso politico.

Ma anche senza Comizj agitatori, che il Governo vieta, una *pubblica opinione* si è formata in Italia circa le cose d'Africa. Quindi a questa *pubblica opinione* che avrà alla Camera valorosi interpreti prescindendo da scopi partigianeschi e antiministeriali, i Ministri dovranno cedere, appena giunto fosse il momento propizio per giovarsi delle dolorose esperienze e modificare, senza offesa al decoro della Nazione, il nostro programma coloniale.

Da Ginevra.

Quello che si escogita per attirare i visitatori

(*Nostra corrispondenza*)

29 febbraio. — Intanto che il cervello della Francia si stilla a cercare il *meraviglioso*, lo *sbalorditivo* per la grande Esposizione del 900, ecco che la Svizzera, come *clou* d'occasione, porta addirittura nei locali della sua Esposizione nazionale — che si aprirà a Ginevra il 1.o Maggio — una intera catena di montagne, un pittoresco gruppo di roccie e di balze sulle cui creste i visitatori faranno le loro ascensioni senza bisogno di *alpenstok* e di funi di sicurezza.

Ai piedi di questa giogaja — digradante ad anfiteatro e sposante le sue cime cogli omeri potenti del *Salève* autentico — si accovaccia, annerita dai secoli, una piccola cittaduzza montagnarda, un armento di case incappucciate sotto gli ampi tetti sporgenti, una fedele riproduzione di quei placidi centri di vita alpestre che, soli, a dispetto delle ferrovie e degli iconoclasti del secolo XIX, sanno conservare la poesia della semplicità e la pura caratteristica del rude ambiente.

Nelle Esposizioni, la parte destinata alle attrattive speciali si è fatta ormai elemento indispensabile ed è certo che a questo numero del programma la Svizzera ha saputo provvedere con una vera trovata.

Essa, che all'incanto de' suoi panorami alpestri deve uno de cespiti più rigogliosi di guadagno, non avrebbe potuto meglio completare la *mostra* delle sue energie e de' suoi titoli di prosperità, che con questa condensazione, con questa sintesi vivente delle sue decantate montagne.

Parlamenti esteri.

FRANCIA.

Parigi, 20. — (*Camera*) — L'aula e le tribune sono gremite; molti senatori assistono alla seduta; grande animazione.

Chaudey interpella il Governo sulle dichiarazioni contraddittorie fatte da Ricard nelle interpellanze svolte circa l'affare delle ferrovie del Sud. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra, applausi al Centro*).

Ricard risponde. Smentisce che abbia voluto mescolare la politica nell'amministrazione della giustizia e dirigere l'azione della giustizia contro talune determinate persone. Conclude che la Camera dirà se vuol accordare ancora la sua fiducia al guardasigilli. (*Vivi applausi all'Estrema Sinistra*).

Barthou appoggia l'interpellanza di Chaudey. Rimprovera a Ricard di avere chiesto l'istruttoria complementare sopra il Sindacato legalmente costituito e su fatti che, sebbene condannabili dal punto di vista morale e parlamentare, non cadono però sotto l'azione della legge. (*Triplice salva d'applausi al Centro e frequenti e violenti interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Ricard dichiara che continuerà a mantenere la stessa attitudine, se la Camera gli conserverà la fiducia. (*Applausi a Sinistra*).

Ribot constata esservi due tendenze tra gli amici del Gabinetto; gli uni cercano di evitar un conflitto fra i pubblici poteri, mentre gli altri trascinano il governo in una via pericolosa. Si è in tempo ancora di riflettere; domani sarà troppo tardi (*applausi al Centro*)

Bourgeois, presidente dei ministri, deplora il conflitto fra il Senato e la Camera; ma egli non può curvarsi davanti al Senato, finchè la Camera gli conserva la fiducia (*applausi a sinistra.*)

Il Ministero accetta l'ordine del giorno Sarrien, di fiducia nel Governo.

Ne erano stati presentati altri sei: ma resta in campo soltanto questo e uno di Chaudey, che il Governo respinge.

L'ordine del giorno Sarrien è approvato con voti 309 contro 185.

Lassere presenta un articolo addizionale, contrario al ministro della giustizia.

Il Governo lo respinge. E lo respinge la Camera, con voti 279 contro 234.

Parigi, 20. Il Senato, il quale doveva radunarsi oggi, terrà seduta solo domani. Esso prorogherà qualsiasi discussione che non abbia attinenza al conflitto con la Camera, volendo anche in tal modo manifestare la propria autorità.

L'alta Camera sembra disposta a venire ad una transazione col Parlamento; purchè Bourgeois sagrifichi il guardasigilli Ricard.

Mentre i dispacci ufficiali da Madrid annunziano continue vittorie spagnuole sugli insorti, si telegrafa da Avana che le truppe comandate da Maceo e Gomes ricongiuntesi, hanno appiccato il fuoco ad una stazione ferroviaria lontana pochi chilometri dalla capitale, e che altre città principali sono pure strette da vicino.

I GALLA

Recenti notizie ci segnalano audaci scorrerie operate dalla cavalleria dei Galla attorno ai nostri accampamenti nelle quali sarebbe riuscita a tagliare per alcune ore le nostre comunicazioni telegrafiche fra Adigrat e Massaua e ad impadronirsi di una colonna di viveri; sono quindi di attualità i seguenti cenni che appunto si riferiscono al fiero ed agguerrito popolo dei Galla:

« Numerose sono le popolazioni Galla in Africa; molte delle quali conosciute soltanto di nome.

Solamente una piccola parte di essa è sottoposta agli Abissini.

Da questi trae il Negus Menelik la sua famosa cavalleria. A proposito della quale, s'ingannano quelli, che credono i cavallieri Galla cavalcare senza staffe e senza sella, come gli antichi Numidi. Sono invece forniti dell'una e dell'altre. Le loro staffe non sono che anelli adattissimi per chi, essendo scalzo, introduce nella staffa il solo pollice: ma non per noi che portiamo le scarpe, e che dobbiamo introdurvi la punta del piede calzato.

Il paese dei Galla è, come tutte le regioni africane, assai variato. A vaste pianure, che, come l'altipiano dei Vollo Galla, si estendono squallide, deserte, sino a perdersi all'orizzonte, sempre monotone e fredde, succedono ameni giardini naturali, con boschi di agrumi, di muse, di gaggie, di palmizi e di rose: quinqui luoghi di orrida bellezza e considerevoli foreste; insomma tutta la varietà possibile ed immaginabile.

All'epoca del « k remt », o stagione delle pioggie, vi si formano numerosi pantani, eccessivamente malsani, ove guazzano torme di elefanti. E la fauna selvatica vi è pur ricchissima; chè vi si trovano gazzelle antilopi d'alta statura, leopardi, leoni, gatti selvatici, iene, sciacalli, ippopotami, coccodrilli, fenicotteri, scimmie, ecc.

Nè meno interessante è la popolazione che lo abita. Fra essa, i Suddo-Galla sono belli, arditi e le loro donne si presentano diritte, stupendamente fatte, di forme eleganti e leggiadre. Hanno un profilo orientale, occhi grandi, neri, vivaci, folte sopracciglia e chiome inanellate: data la loro pelle nera, sembrano statue di bronzo, uscite dalla mano del più celebrato artefice del nostro rinascimento.

La carnagione dei Galla non è uguale in tutte le tribù, ma è più o meno nera; quella per esempio dei Galla-Churagnè è più chiara di tutte. Anche gli uomini di questa tribù sono belli di corpo; robusti, diritti e ben formati; però hanno i lineamenti del volto, benchè regolarissimi, un po' grossolani, e perciò passano per poco belli. Ma i più brutti sono i Galla di Cabena, i quali sono generalmente lunghi, scarni, macilenti, fiacchi, antipatici.

In generale i Galla non hanno l'istinto cattivo, ma sono i loro capi che li obbligano al brigantaggio.

Circa alla religione, i Galla parte sono cristiani, parte mussulmani, e parte adorano il fuoco e gli astri. Anzi si direbbe che adoratori del fuoco lo siano un po' tutti, perchè in ogni tribù, quasi tutte le feste, i balli e i canti si fanno e si intuonano volentieri attorno a grandi fuochi; per cui riescono molto animati.

I Soddo - Galla dicono di essere cristiani. Furono infatti convertiti al cristianesimo parecchi anni or sono; ma le consuetudini e le superstizioni che conservano, sono molto mussulmane. I Galla di Cabena sono invece fanatici mussulmani. Bisogna osservare però che, se molte tribù si dicono mussulmane, molte altre cristiane; le masse veramente confondono e accettano i nomi di Cristo e del Profeta con la stessa indifferenza con cui continuano a inchinarsi alle grandi manifestazioni delle forze naturali.

Questi popoli nascono guerrieri, e la loro cavalleria è appunto un ausiliario potente negli eserciti di Menelik. Essi vanno sempre armati di lancia, di coltello e di uno scudo di pelle di bufalo. Oggi hanno anche i fucili. Fra i più coraggiosi ed arditi fantaccini si citano i Soddo-Galla, che sono d'una costanza e di una tenacità incredibile. La loro manovra è di stancheggiare il nemico, e dopo un finto attacco fuggire, per poi ritornare subito all'assalto. Audaci cavalieri sono i Vollo Galla.

Parlando di civiltà galla, si deve intendere una cosa molto relativa; ma vogliono alcuni viaggiatori che in certe cose superi quella degli abissini. Così narrano che le capanne dei Galla sono in generale meglio costruite e più pulite di quelle degli abissini, ad eccezione, s'intende, di quelle dei Re, dei Ras di Gondar e di Adua. Quelle in ispecie degli Abbaà - sorà, o capi tribù, e dei più benestanti, sono costrutte a dovere, e danno indizio di maggiore attività che fra gli abissini, mentre i Galla dispongono degli identici mezzi dei loro padroni, e fors'anco di meno.

Nella famiglia Galla il sentimento dell'ordine è più radicato che nello Scioa, nell'Amara e nel Goggiam. La capanna d'un capo galla si trova sempre diligentemente spazzata, abbastanza pulita e bene ordinata. Un cerchio di terra cotta vi si trova nel mezzo destinato a contenere le ceneri ed i tizzoni del fuoco che arde. I pochi oggetti, attrezzi, recipienti ed effetti di cucina, sono collocati in appositi ripostigli. Lo spazio è sempre perfettamente libero e nessun fuscello vi è gettato o abbandonato. Non manca perciò mai un posto pulito per sedersi sopra stuoie diligentemente spolverate.

L'agricoltura dei Galla è primitiva. Eppure hanno territori adatti ad ogni coltivazione! L'altipiano dei Vollo Galla è eminentemente fertile, come lo è anche il paese dei Bacio Galla, seminato questo di molti villaggi sparsi a brevi distanze. Anche i Soddo Galla occupano al sud dell'Auasch una zona fertilissima lunga 60 miglia geografiche da est ad ovest, e larga 15 da nord a sud. Con tutto ciò vi si raccoglie ben poco.

I Soddo Galla coltivano la musa *ensele*, da cui traggono un pane, poco nutriente e cattivo, con incredibile

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 45

Il testamento di Lucilla.

(*Libera versione dal francese*)

Una sera, scusandosi egli di esser giunto tardi, avendo passeggiato su e giù per il *boulevard* Haussmann, dalla parte dell'uscita degli artisti, per veder Irma salir in vettura, assalito dall'idea che qualcuno potesse attenderla, mentre potè veder coi propri occhi che ella se ne giva in compagnia della propria cameriera, sola, tutta sola, — Lucilla gli disse semplicemente:

— Io non porto il menomo rancore alla società... Tu le dai le tue cattive ore, e serbi le buone per me.

Quelle ore poi consacrate alla vita sociale, erano migliori e peggiori ad un tempo di quanto se lo immaginasse Lucilla.

Giovanni vi provava delle soddisfazioni vaghe e pure da parte di Irma Sucrée; ma al Circolo, quella continua corrente di freddezza riusciva perfino a scuotere la sua impassibilità da diplomatico.

Egli non aveva provato molta sorpresa durante la prima settimana, di quelle strette di mano insignificanti offerte e ricevute. Una assenza prolungatasi per quasi un anno, raffredda naturalmente le relazioni d'amicizia. Ma la quotidiana intimità rinnovatasi, avrebbe dovuto stringer di nuovo la catena, ed al contrario essa sembrava invece più molle che al principio.

Perfino all'Opera, quando Gaetano Dubreil veniva a sedersi presso a Giovanni sulla sua poltrona di abbonato, se ne stava taciturno, non raccontando più nessuna delle storielle con cui un tempo soleva intrattenere giocondamente gli amici.

Un tale riserbo se però conveniva a Giovanni, lo stupiva ed in qualche modo pur l'offendeva.

Essendosi egli addormentato un dopopranzo dopo una lunga partita di baccarat, sopraffatto dalla pesante atmosfera della sala da giuoco, udì in mezzo al sonno qualche frase vaga, mormorata da un gruppo di giuocatori.

— Oh, disse uno ridendo, è la bella dormente nel bosco, ma ella ha il sacco; e comprendo perchè egli non se la lasci sfuggire: vi sarebbero bene degli altri che se ne impossesserebbero.

Giovanni che sonnecchiava col capo appoggiato al cuojo rosso del sofà, destatosi tosto, si volse col capo verso il gruppo di persone da cui era partito quel discorso.

Vi fu un istante di silenzio, ma poco dopo la coversazione si aggirò su di un'altro argomento.

Però Giovanni si ricordava benissimo delle parole udite. Esse anzi lo perseguirono, direm così, fino a sera.

A chi mai facevano allusione i signori del Circolo? Forse tali parole si riferivano ad un'altro, ma non correva egli nondimeno il rischio di udirle un giorno più davvicino e di essere forse costretto a rilevarle?

La sua relazione con Lucilla D'Aviller era conosciuta, e ad aggravarne la situazione, Lucilla usciva sempre meno di casa, diventando per tal modo una vera reclusa nel suo Palazzo. Egli incontrava sovente nel Bosco, nelle sue passeggiate del mattino, il cocchiere che esercitava i cavalli per impedire che si ingrassassero negli ozi della stalla.

Nella sera poi, dopo le abituali effusioni, egli diede all'amante, delle spiegazioni.

Essi stavano tutti e due accanto al caminetto: Lucilla, mezzo sdrajata su di un mucchio di cuscini e di pellicce, Giovanni seduto quasi ai suoi piedi.

Giovanni guardava Lucilla, ammirandone gli occhi, il cui smalto azzurro assumeva in tale momento un tono ardente e la profondità quasi nera dei bei cieli d'estate.

Per una specie di allucinazione, gli era impossibile di vedere altra cosa, come se quegli occhi si fossero smisuratamente ingranditi, invadendo tutto il resto, mangiando per dir così, la figura.

Di quegli occhi chiari, le cui ondulazioni da specchio egli paragonava alle onde irrequiete dell'Adriatico or gravide di tempeste, or dolcemente carezzanti, egli sapeva per prova, la potenza.

Era il libro verso il quale egli si sentiva attratto, malgrado le sue rilassatezze ed i suoi rimorsi, la brama di rileggere il più ardente capitolo della sua passione; e sempre egli temeva di cedere ad un'impeto di collera o ad una angoscia.

Ma in quella sera, non esitò. L'idea crudele gli infondeva coraggio, ed egli disse quasi con asprezza.

— Veramente, la mia cara Lucilla, voi vivete come una reclusa... Tanto meglio per il nostro amore, ma tanto peggio per la vostra salute... Voi vi fate venire la febbre...

La febbre, difatti, la si scorgeva negli occhi accesi di lei.

Ma Lucilla, con ironica dolcezza:

— Io credeva, disse, che noi ne avessimo avuto abbastanza dei viaggi. D'altronde, è da appena tre mesi che siamo qui...

Egli replicò non senza impazienza:

— Io non vi parlo di viaggiare... ma di uscir almeno di casa, di mostrarvi...

— Ah! disse ella.. mostrarmi... Ma con voi?

Vi fu un istante di silenzio, poscia Giovanni, sclamò con islancio:

— E perchè no? Io non ho mai voluto nascondere il nostro amore.

Lucilla a tali parole provò una straziante angoscia di gioja, e le lagrime dolci riapparvero spegnendo la fiamma del suo sguardo.

— Tu sei buono... Tu mi ami... Soltanto io non posso, non posso...

Fu sconcertato e ad un tempo lieto durante alcuni minuti, finchè conobbe di essersi spinto troppo lungi, di aver preso un impegno troppo difficile a mantenersi.

E per buona sorte, era lei, Lucilla che rifiutava. Ma perchè rifiutava dessa? Egli non sapeva spiegarselo in nessun modo.

— No... non posso... non posso.

Egli si accomiatò dall'amante nell'indoman mattina, con la memoria confusa, la mente in preda a riflessioni che si contraddicevano l'una con l'altra.

Lo insistere, da parte sua, era un'esporsi a vincere.. E quale vittoria schiacciante mostrarsi a fianco di Lucilla in vettura, al bosco, nel palco in teatro, dappertutto, insomma! Ecco il pericolo cui andava incontro...

Egli non era abbastanza ricco, per quanto ne sapevano gli amici, e persino gli indifferenti, perchè si potessero credere di sua proprietà assoluta e gli equipaggi ed i palchi all'Opera...

Sempre e dovunque, egli sarebbe con lei, ma ella non sarebbe punto con lui...

Egli si rassegnava dunque forzatamente a non rispondere ai rumori ingiuriosi ch'egli aveva udito risuonare in mezzo alla società che lo circondava.

Tuttavia, persisteva in lui la curiosità... Perchè quel rifiuto ostinato da parte di Lucilla?...

Egli s'appigliò al partito di far parlare Coralia, e prima di attraversare il giardino, ei la colse abbasso della scala e fe' scorrere alcuni luigi tra le mani di lei.

(Continua.)

lavoro e fatica. Eppure conoscono il frumento, l'orzo ed il *tief*, sorta di seme che si può ridurre in farina; ed hanno terreni adattatissimi a queste coltivazioni. La musa *ensete* è un cespo contornato da poche foglie, gualcite, lacerate, tronche, perchè sbattuto dai venti ed esposto ad ogni intemperie.

La loro industria si vede ai mercati ove portano i loro lavori, i loro prodotti, il loro bestiame. Fra i prodotti bisogna notare l'eccellente caffè di Enarrea. Fabbricano lancie, pugnali, coltelli, scudi, gingilli di rame e ombrellini, tutto però rozzamente e in modo affatto primitivo. Fanno corde di musa, conciano pelli, commerciano banana, limoni, cedri, miele, tabacco e burro eccellente. Gli scambi sono fatti con talleri, ma molto più con sale, rame, conterie, bestiame, denti di elefante, avorio, oro e, purtroppo, anche con schiavi.

L'oro viene dai Galla raccolto in polvere o pagliuzze mescolate alle sabbie di alcuni affluenti dell'Abbai. Lo separano e lo preparono a pallottoline del peso di un tallero; ed è quasi sempre oro purissimo.

In molti luoghi manca la legna da bruciare, ed i soli capi si permettono il lusso di accendere il fuoco con legna. Gli altri se lo procacciano col *cuvèl*, sterco di vacca, impastato con paglia. Ma è un combustibile di poca efficacia. E il freddo, specialmente di notte, è insopportabile.

—

Come gli altri popoli primitivi, i Galla amano gli ornamenti, specialmente i braccialetti, dei quali ne hanno d'avorio bianco e annerito, di corno bufalino, di zingo, di rame e di ottone.

Gli uomini cominciano ad usare mutande di cotonina indigena, mentre le donne si vestono sempre con indumenti di pelle.

I Galla parlano tutti una stessa lingua; i soli Ghuraghè ne hanno una propria, che con quella non è per nulla affine.

I più selvaggi ed i più neri dei Galla sono i Fuga - Galla; ma sono anche i più buoni, e sempre allegri e contenti dello stato in cui trovansi. Fanno uso dell'arco, che non abbandonano mai, arco primitivo, ma con cui tirano giusto a più di 100 metri, e raramente sbagliano il bersaglio.

Hanno molta passione per la musica, che supera di assai quella degli Abissini.

La situazione nell'Eritrea.

Le perdite a Seeta e a Alequà.

Gli ufficiali morti.

Nell'ultimo scontro avvenuto al Colle di Seeta ed al Colle di Alequà, di cui abbiamo jeri dato cenno, di disse che vi erano rimasti 18 soldati bianchi e due ufficiali.

Ora Baratieri telegrafa da Addi Bichi 19:

Nei combattimenti al colle di Seeta ed al colle di Alequà le perdite nostre ammontano a circa cinquanta morti, compresi una trentina del *chitet* e circa altrettanti feriti che furono trasportati ad Adigrat. Fra i morti sonvi i tenenti Cimino Giuseppe e Negretti Luigi. Fra i feriti De Concilis fatto prigioniero da Sebat.

Le perdite nemiche accertate sono due sotto capi e una trentina di uomini, oltre parecchi contadini armati.

Il maggiore Valli occupa sempre il colle di Alequà per proteggere le nostre carovane.

Il tenente Negretti era nato a Maccio nel 1864, Cimino a Reggio di Calabria nel 1869 e De Concilis a Napoli nel 1861.

Nuovi particolari sullo scontro di Alequà Fucilazione di un disertore.

L'on. Macola telegrafa da Massaua 20:

Sino da domenica si nutrivano delle apprensioni sulla sicurezza della nostra linea Entisciò Adigrat.

Durante il combattimento di Alequà transitava una carovana i cui cammelli si sbandarono. Gli abitanti armati si impadronirono della roba. Si punì la popolazione.

Valli non avrebbe partecipato al combattimento di Alequà; ma in altra località non indicata, vincendo migliaia di nemici comandati da altri e dai ras ribelli.

Domenica il Comando di Adigrat mandava De Concilis non con i primi sessanta, ma con i secondi quaranta uomini. L'oscurità gli impedì di congiungersi al primo plotone. All'alba assalito improvvisamente De Concilis fu ferito ad una gamba e fatto prigioniero. Moccagatta e Negretti destinati al presidio di Adigrat e addoloratissimi, temendo di non prendere parte al fuoco, invece vi andarono per primi.

Un ascaro disertore tentava di introdursi per spiare nel nostro campo. Fu arrestato e giudicato dal Tribunale, presieduto dal generale Arimondi. Fu condannato alla fucilazione alla schiena. L'ascaro indifferentissimo ha ascoltata la sentenza e ha subito il supplizio. Lo fucilarono gli ascari.

Dove si trovano i disertori.

Baratieri telegrafa da Sauriat 19: Sebat ed Agos coi disertori e circa quattrocento fucili sarebbero a Debra Matel all'est di Mai Marat. Il movimento non accenna ad estendersi, causa le immediate misure di repressione.

L'Okulè Kusai è tranquillo.

Nel campo scioano non è segnalato nessun movimento.

Il colonnello Ripamonti è giunto ad Adigrat, donde ripartirà domani per Mai Marat, lasciando in Adigrat un battaglione di cacciatori.

Un lungo dispaccio di Baratieri?! La ribellione nell'Agamè.

Telegrafano da Roma 20:

Il *Fanfulla* stasera dice essere giunto al Ministero un lunghissimo dispaccio del generale Baratieri.

La ribellione nell'Agamè sarebbe stata più grave di quanto si crede. I ribelli sono riusciti a tagliar fuori la prima linea delle nostre truppe da Adigrat. Per due giorni le comunicazioni sono state interrotte.

La situazione militare è aggravata per la ribellione di tutto l'Agamè, ove i ribelli razziano senza pronunziarsi nè in favore, nè contro il Negus.

Ras Sebat, con una banda di contadini armati, è segnalato al nord di Adigrat e tenta di sorprendere i nostri approvvigionamenti.

Il reggimento Stevani e il battaglione Valli si sono messi per proteggere le carovane. Gli ultimi telegrammi affermerebbero che si raggiunse lo scopo.

Il *Fanfulla* crede che, se la ribellione si propaga nell'Agamè, è necessario concentrarsi all'Asmara, abbandonando anche Adigrat.

Attacco imminente da parte del nemico?

Roma, 20 Mercatelli invia il seguente dispaccio da Colle Zelua 19: Quando i nostri attaccarono Alequà, si trovava solo Agos con la sua gente, parte della gente di Sebat e molti contadini armati; Sebat restò coi suoi. Egli si era recato a mettere in salvo la famiglia. La lotta fu accanita: le nostre perdite salgono morti 61. Il tenente Concilis, comandante il primo distaccamento, incontrò i ribelli, e ferito ad una gamba, venne fatto prigioniero. Agos perdette due sottocapi, una trentina di soldati, oltre molti contadini.

Una nuova linea telegrafica funziona con Mai Marat. Il colonnello Ripamonti, partito con una grossa carovana da Adigrat per la via di Alequà sarà stasera nelle vicinanze del campo. Altre due carovane erano oggi annunziate per la via di Mai Marat e Debra Damo; se ne attende l'arrivo. Ieri il campo scioano tornò a mostrarsi più fitto verso la nostra destra. Questa mane nuovi gruppi di tende comparvero alla nostra sinistra. Ieri sera si notò il ritorno di molti drappelli sparsisi per razziare e portare viveri. Nella mattina si erano udite delle fucilate in direzione di vari villaggi. Gli abitanti si difendono come possono dalle grosse razzie. Gli scioani trincerano di piccoli muri a secco le loro posizioni: hanno posto un cannone sopra un sentiero che conduce verso Terait, nostro campo di osservazione. Anche i nostri si occupano di afforzare le posizioni.

La «Neue Freie Presse» e il presunto piano di Menelik.

La *Neue Freie Presse* dice che la grande superiorità numerica degli abissini spiegherebbe l'intendimento del Negus di muovere, con una parte del suo esercito, direttamente, verso la linea di ritirata delle truppe italiane, per prender posizione presso Coatit e Addi Caiè.

E' un'impresa estremamente azzardata — soggiunge il giornale viennese — perchè se da un lato gli abissini avrebbero a tagliar la linea di comunicazioni e di approvvigionamento degli italiani, che va per Senafè, Coatit e Addi Caiè all'Asmara, d'altra parte si porrebbero fra Baratieri e i rinforzi provenienti da Massaua. Gli abissini in tal modo, possono venir presi fra due fuochi; ma possono anche conseguire un grande successo, qualora riuscissero a batter Baratieri e ad impedire ch'egli si congiunga coi rinforzi.

Bastoni fra le ruote.

Fra gli incidenti spiacevoli della nostra guerra contro gli Abissini, va ora notato anche questo: che il vapore tedesco *Kanzler* si è arenato nel mezzo del canale di Suez, e il passaggio delle navi è impedito. Ventsei navi aspettano che il *Kanzler* sia rimesso a galla: il che, a tutto ieri non era ancora avvenuto, per continuare il transito del canale.

Così i rinforzi spediti recentemente giungeranno più tardi a Massaua.

Otto vagoni di dinamite, esplosi.

Johannesburg. — 20. Otto vagoni di dinamite esplosero a Vildendorf, povero sobborgo di questa capitale (Repubblica del Transvaal). Tutte le case per un raggio di mezzo miglio sono crollate. Tutte le invetriate della città andarono frantumate. Credesi spaventevole il numero dei morti. Finora, sono stati estratti dalle macerie quaranta cadaveri, e trasportati all'ospedale duecento feriti gravemente, di cui parecchi morirono.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Un parroco precipitato dalle scale e morto

20 febbraio (*B.*) — Jer sera il parroco di Corva, frazione di Azzano X, recandosi a letto, ascese la scala lunga e diritta che conduce alla sua stanza. Arrivato all'ultimo gradino cadde all'indietro, battendo col capo sugli scalini in modo che rimase tosto cadavere. Si chiamava Don Francesco Infanti, e da trent'anni era parroco del luogo. Era buono e beneviso da tutti. Aveva oltre 60 anni.

Conferenza agraria. — *20 Febbraio* — — Facendo seguito all'annuncio oggi pubblicato sulla venuta tra noi domenica 23 corrente dell'egregio professore F. Viglietto, onde tenere una conferenza, eccovi il tema che si propose: 1.o *Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granoturco.* 2.o *Idem per la coltura della medica, del trifoglio; cause che danneggiano queste piante.*

A norma di chi desidera intervenire a tale importante conferenza, ripeto che avrà luogo alle ore 10 ant. e 2 pom. in un locale delle scuole maschili — Piazzale XX Settembre.

Da Pagnacco.

Ribaltamenti, baruffe et reliqua.

20 febbraio. — Nelle ore ant. d'oggi, sulla strada detta Leonacco, causa la improvvisa rottura dei tiranti, ribaltava il proprio carro, carico di sabbione, Michelutti Luigi detto Titon di qui. La sua esistenza la deve ai pioppi lat stanti, diversamente sarebbe rimasto schiacciato.

Pochi minuti appresso, in detta strada, più verso le case di Pagnacco, causa l'uscita del mastio (*gusiele*) che tiene congiunti gli assi delle ruote, ribaltava certo Comelli di Nimis, con la sorella ed un nipote. Il cavallo si diede a corsa sfrenata col resto del ruotabile e fu fermato nella piazza del capoluogo, senza che durante il difficile percorso fossero lamentate disgrazie.

A cura della famiglia di questo Segretario Comunale furono apprestati i primi soccorsi alla giovane e bella bionda signorina Chiara ed al suo nipotino — i quali per la repentina caduta, riportarono alcune sfiorature ed ammaccature di lieve entità; i vestiti poi in alcune parti lacerati ed inzuppati di aceto di vino per rottura di un vaso che tenevano in carrettino.

— Il fratello Comelli, inseguito e raggiunto il proprio cavallo, potè, dopo qualche tempo proseguire con altro ruotabile fino a Moruzzo, luogo di residenza di un suo fratello sacerdote.

— Nel pomeriggio di oggi stesso, per motivi d'interesse o mano d'opera, il maniscalco di Udine di cui ignorasi il casato ed il nome, esercente in Via Gemona casa Cernazai, venuto a diverbio con questo medico condotto D.r Galeazzo, credesi con sasso, lo feriva alla fronte ed all'indice della mano destra producendogli lesioni guaribili in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Altro incidente lo si ebbe sulla strada detta Tavagnacco per la caduta accidentale del cavallo di un soldato di cavalleria — nessun male ebbe a riportare nè cavallo nè cavaliere.

Da Cividale.

La misera fine di un padre di famiglia.

Vincenzo Braidotti calzolaio di Cividale sui 45 anni, padre di 4 figli, s'era recato nella vicina borgata di Rubignacco per fare cogli amici, il primo di quaresima.

Vuoi fatalità, vuoi destino, dopo aver bevuto alquanto, pensò verso le 2 1/2 di ritornarsene solo a casa.

Quando fu vicino al Mangano Moro, camminando lungo un rojello, inciampò in un mucchio di ghiaja e cadde dentro. Non c'era molta acqua: ma ben presto fu colto dall'assideramento. Raccolto semivivo, venne trasportato nella casa Mejer dove, mezz'ora dopo, moriva. Furono sopra luogo le autorità per le constatazioni di legge.

Era un buon operaio e lavorava per la famiglia, perciò fece molta impressione il triste caso.

Da Carnovale a Quaresima. — *20 febbraio.* — Col veglione riuscitissimo al Sociale e con quattro feste da ballo animate, si chiuse il magro carnevale di quest'anno, rimanendo dal primo un bel gruzzolo di lirette per i poveri. Vanno dunque lodati il preposto alle pie istituzioni, gli iniziatori e le gentili patronesse per il loro interessamento.

La Quaresima cominciò col sole ed un padre gesuita dalla voce squillante, dall'accento vibrato e dalla erudizione apostolica, dal pergamo annunziò ai fedeli la... morte...

Così, dalla spensierata allegria del carnovale, si passa alla lugubre meditazione del nostro nulla. Tale è la vita!

Decesso — Rammento, giacchè nessuno il fece, la morte avvenuta venerdì 14 corr. del negoziante sig. G. Del Basso dopo breve e penosa malattia, lasciando una giovane vedova e due teneri fanciulletti.

Il signor Del Basso fu consigliere della Società operaia e della Congregazione di carità.

Di specchiata onestà, possedeva un cuor d'oro ed in questi tempi egoistici sapeva conciliare le esigenze economiche col bene per il povero.

Cittadino esemplare lascia buona memoria, ed io gli auguro l'eterno giusto riposo dei buoni in seno dei buoni.

L'acquisto di una ex Chiesa. — Si fanno pratiche per l'acquisto della ex Chiesa di San Nicolò in via Zorutti, per riaprirla al culto. L'acquisto avverebbe grazie alla munificenza di un credente. Oh come sarebbe bello che lì presso sorgesse la Casa di Ricovero o l'asilo notturno, quando da provvisorio diverrà stabile.

Il sig. F. Rizzi segretario della Congregazione, che ci ha messo già gli occhi sopra, indaghi nelle sue ricerche filantropiche; egli si renderà meritevole della pubblica riconoscenza.

La sdrondenade. — Gondolo Giuseppe di anni 68 sposò una vecchia di 70 anni.

Ieri, 19 verso le 19 di sera, una moltitudine di ragazzi e giovanotti, con candele, fanali e palloncini, latte di petrolio, caldaie, ecc., fecero una *sdrondenade* così strepitosa che non si ricorda l'uguale.

Il Gondolo ha figli e figlie maritate.

Da Buja.

Caduto nell'acqua bollente.

Il 15 corr. in Buja Giuseppe Comini di anni tre e mezzo, lasciato in custodia del cugino Valentino Comini, mentre si trastullava, cadde in una caldaia di acqua bollente — riportandò sì forti scottature per le quali ebbe poco dopo a soccombere.

Il Valentino Comini è stato denunciato.

Da Pavia.

Incendiucolo Il fuoco distrusse la capanna di certo Biagio Gabbini, arrecandogli un danno — coperto da assicurazione — di lire 1000.

Da Cormons.

Grave ferimento. — Il falegname Perin Giuseppe detto *Tolot*, alquanto alticcio, con intenzione triste attese il proprio compagno d'arte, Godeas Pietro, all'uscire d'un publico esercizio armato di coltello. Il secondo però, preavvisato dell'insidia che il Perin gli tendeva, si premunì d'un grosso sasso, e con questo affrontò l'avversario, il quale gli mosse incontro arditamente non aspettandosi il colpo violento che il Godeas, appena gli fu vicino, menogli alla faccia. Così le parti s'invertirono.

Lo stato del Perin è gravissimo, essendo sopraggiunte complicazioni. Il feritore fu arrestato.

Da Gorizia.

Commoventi episodi della emigrazione. Sabato mattina la Galizia ci regalava 235 emigranti che attratti dalle promesse illusorie di agenti poco coscienziosi avevano venduto a vile prezzo ogni loro avere e s'erano recati per l'Ungheria Fiume e San Peter a Cormons onde arrivare a Udine. La polizia di Cormons però li respinse a Gorizia, stante il rifiuto delle autorità italiane di lasciar loro varcare il confine. Questo rifiuto è motivato dal fatto che il governo del Brasile non concede più come fino ad ora il passaggio gratuito agli emigranti, i quali venendo in Italia senza mezzi si trovano poi nell'impossibilità di proseguire il viaggio od almeno di ritornare. I detti emigranti trovansi qui ancora alla ferrovia nella vetture colle quali arrivarono, si rifiutano concitatamente di rimpatriare malgrado che il governo offra loro di sostenere le spese del viaggio, si rifiutano di abbandonare la ferrovia per essere ricoverati in locali addatti, e protestano di voler morire anzichè ritornare in Galizia dove la mercede giornaliera che percepivano non oltrepassava i 15 soldi! Son qui donne e bambini, laceri, sconci; un quadro desolante. Alcuni forestieri polacchi che qui trovansi in cura, fra questi sacerdoti tentarono persuaderli al ritorno, ma fu tutto inutile. Quando temono che l'autorità li rinvii, gettansi fra le ruote dei carri, minacciando gettarsi dagli sportelli, gridano, urlano e piangono invocando la morte. Si comprende d'aver dinanzi a sè gente giunta all'estremo della disperazione colla quale non vale ragionare. — Si domanda perchè le autorità galliziane lasciano partire tale gente alla quale non è assicurata la possibilità di arrivare alla meta? Provengono quasi tutti da un solo distretto (Rohatyn, non lontano da Cracovia) e non sarebbe stato difficile di *scoprire* che 60 famiglie vendono tutto, si fanno dare dai loro comuni i documenti necessarii all'emigrazione ecc. ecc. e poi partono in massa! Si ha ragione di credere che fra giorni giungeranno delle altre carovane, ed altre ancora, se il governo non vi porrà energico riparo col non permettere la partenza dalla Galizia agli emigranti che non addimostrino di poter arrivare al Brasile a spese proprie, l'unico mezzo ora possibile. Sappiamo che la polizia locale ha intavolato trattative per l'inoltro degli emigranti che sono qui. Vi riferirò.

20 febbraio — La resistenza dei galliziani, che non volevano assolutamente rimpatriare, ha finito col vincere: essi non ritornano più nel loro paese, essi partono per l'America, giacchè si terminò donde probabilmente si avrebbe dovuto principiare, s'intavolarono cioè pratiche coll'agente dell'emigrazione e colla prefettura di Udine. A proposito dei quali, e massime del signor agente, deve dirsi che in giornali viennesi apparvero articoli poco, ma assai poco lusinghieri.

Il risultato delle pratiche si è che questa notte partì per Genova una parte degli emigranti ed i rimanenti partiranno entro oggi, per salpare per l'America tra pochi giorni.

E sia meno matrigna la terra che sarà per accoglierli!

Gorizia li vede partire senza rimpianti, giacchè essi rappresentavano per noi la minaccia di una nuova piaga che avrebbe intaccato non solo le magre finanze del nostro comune, ma insidiato altresì alle nostre condizioni sanitarie.

A Udine una truppa di questi emigranti portò una fiera epidemia di difterite: qui, ove fossero rimasti ancora agglomerati nei cinque vagoni messi a loro disposizione dall'amministrazione ferroviaria avrebbero potuto regalarci il tifo.

Sappiamo che per i casi avvenire fu designata Gorizia quale stazione di sfratto per simili spedizioni eventuali di carne umana, senza che Gorizia, quale stazione intermedia, c'entri per veruna ragione al mondo, e non possiamo abbastanza caldamente raccomandare alla nostra rappresentanza comunale di respingere con tutta energia l'incomodo regalo che si vuol fare alla nostra città.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

dire Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 10

Febbraio 21 Ore 8 ant. Termometro 1.4 —
Min. Ap. notte —1.6 Barometro 754
Stato atmosferico Sereno
Vento E pressione stazionario
IERI: Vario
Temperatura: Massima 8.4 Minima — 0.4
Media 3.71 Acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Febbraio 21

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 3	leva ore	9.48
Passa al meridiano	12.20.49	tramonta	1
Tramonta. . .	17.41	età giorni	8

Artisti concittadini.

Leggiamo con piacere che fra gli artisti di canto scritturati per la stagione d'Opera al Teatro di Società di Gorizia vi è il bravo sig. Teobaldo Monticco. L'allievo dell'esimio m.o Escher si fa onore; dopo aver debuttato nel teatro di Cividale, viene messo qual primo basso a cantare a Gorizia. Questo è un passo che dinota quanto la sua voce sia apprezzata, e che fa sperare in una bella carriera.

Vediamo pure con piacere che il baritono brillante è il bravo sig. A. Pantaleoni.

Buona fortuna all'impresa, ed allori agli artisti tutti ed in particolare ai due nostri concittadini.

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

A Tolmezzo si raccolsero lire 210.70; a Faedis, lire 85.54; a Spilimbergo, da una recita di beneficenza, si ricavarono lire 108.80; le offerte precedenti salivano a lire 4693.15; cosicchè ora si ha un totale di lire 5098.19.

Teatro Minerva.

Domani sera avrà luogo la prima delle annunciate sei rappresentazioni della Compagnia d'operette, diretta dall'artista Crescenzio Palombi.

Si darà la popolare operetta ***Santarellina.***

Quanto ha fruttato

la Veglia di Beneficenza al Sociale.

Abbiamo ricevuto il resoconto della Veglia di Beneficenza tenutasi l'8 febbraio al Sociale, a favore della Congregazione di Carità. L'incasso fu di lire 3130; la spesa, di lire 1146.55. Cosicchè il residuo netto a favore della Congregazione è di lire 1983.45

Investimento.

Ieri, mentre il carrozzone N. 1 del tram stava per imboccare la via Gemona, diede di cozzo contro una carretta guidata da un provinciale che veniva in senso opposto, frantumandola quasi tutta.

Si fu proprio un vero miracolo se non si hanno a registrare disgrazie di persone.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 21 febbraio a L. 109.80

La disgrazia di stamane.

Cocchiere gravemente ferito.

Cavallo morto.

Stamattina, il signor Lorenzo David Bessone, abitante in Chiavris nella poetica villa Mirarose, mandava i suoi tre figlioletti alle scuole in Udine, mediante la vettura di casa, la giornata essendo fredda e ventosa. Guidava il cocchiere di famiglia, Giuseppe Loi, cinquantenne, nato a Pozzuolo e domiciliato in Chiavris.

Quando furono dirimpetto al molino di Chiavris, il cavallo cominciò ad imbizzirsi. Ma non pareva che le sue bizzarrie dovessero spingersi ad un punto pericoloso.

Senonchè, dirimpetto la casa Beltramelli, la malabestia s'aombrò per modo, che nulla poteva a frenarlo. E per giunta, in quella si udiva il fischio della locomotiva uscita dalla stazione del tram, e il treno comparve allo svolto della via. Con salto brusco, il cavallo è giù nel fosso laterale. Battè il petto contro un paracarro, battè il capo contro il fondo: e caddè così malamente che restò morto sul colpo!

Carrozza, cocchiere e i tre ragazzetti sono violentemente travolti; il cocchiere sbattuto anch'esso contro un paracarro, si è fratturato alcune costole e riportò altre ammaccature. Egli giace nel fosso incapace di sollevarsi, con la carrozza che in parte gli grava sopra. I tre fanciulletti, rimbalzati al di là del fosso, sul ciglione opposto alla strada, non hanno sofferto conseguenze gravi: un solo di essi si è ferito lievemente al naso.

Tosto accorsero passanti e vicinanti per prestare quei soccorsi che erano più opportuni.

Giunto anche il treno del tram Udine San Daniele, si fermò; e il personale di esso, disceso, si prestò con gli altri a trarre dal fosso il ferito — che venne poscia trasportato nel nostro Ospedale.

Troppe volte si è gridato — senza che il Municipio desse ascolto — perchè venisse *tombinato* il pericolosissimo fosso laterale dove il povero cocchiere fu oggi precipitato. Perciò, nulla oggi diciamo, ricordando non esservi peggior sordo di chi non vuol sentire.

Arresto di un infame.

Veniva jeri, al suo arrivo da Trieste, in Via della Posta, alle ore 10.30 dalla guardia Pietro Zanon specialmente incaricata arrestato il facchino e mediatore Giov Batt. Gigante fu Pietro, d'anni 31, da Latisana, qui domiciliato in via Castellana n. 22. Egli si rese colpevole di un nefandissimo delitto, violando la dodicenne Maria di Francesco Tomada, e inoculandole una infezione della quale egli stesso era colpito: sì che la povera sua vittima — da lui minacciata di morte, se mai avesse parlato — dovette essere accolta nell'Ospitale.

Lotteria di beneficenza.

II.o elenco offerte dei doni per la grande Lotteria che avrà luogo l 12 marzo a totale vantaggio del Comitato Protettore dell'Infanzia.

Braida Gregorio, remontoir d'argento ossidato con catena simile, portafoglio in pelle con rilievo in bronzo.

N. N., due vasi portafiori grandi, 5 vasi portafiori simile, due figurette in terra cotta, piccola conchiglia dipinta, quadretto in terra cotta, termometro.

Paolo Giacomo Zai, calamaio artistico forma mappamondo.

Co. Emma Ducco di Sbruglio, due portafiori in porcellana con piedestallo in legno.

Co. Paolina di Sbruglio, spilla di corallo montata in oro.

Co. Linda di Sbruglio, conchiglia dipinta ad olio.

Co. Francesco di Sbruglio, necessaire per fumare in metallo.

Tartagna di Prampero co. Vittoria, specchietto a tre faccie.

Di Prampero co. Anna, necessaire da viaggio.

In Tribunale.

Assoluzione. — Rodaro Biagio di Valinis era imputato di falso giuramento. Il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Rinvio. — Tomasini Giuseppe di Cornappo era imputato di lesione a danno di due fratelli. Venne rinviato all'udienza del 26 corr.

Tiro a segno.

Oggi esercitazioni di tiro dalla 1 1/2 alle 3 1/2

Il volume testè uscito,

Illustrazione del distretto (ora mandamento) di Codroipo, del cav G. B. Fabris, vendesi al prezzo di **lire 3.** — presso la tipografia editrice D. Del Bianco e presso i librai Gambierasi e Tosolini. Sono pag 232, con una carta corografica

L'esistenza.

La morte accidentale di un cividalese.

L'altra notte, rincasando ubbriaco, il cividalese Giuseppe Temporini di anni 64, abitante al n. 4 di via delle Scuole israelitiche in Trieste, cadde e battè la testa contro i gradini fratturandosi il cranio. L'infelice dovè soccombere alle ferite.

Pagine Friulane.

Sommario del numero 12, anno VIII. — L'episodio dantesco di «Francesca da Rimini» in dialetto friulano (traduttore *Piero Bonini*). — Saggio del «Vocabolario friulano», opera postuma del *prof. comm. G. A. Pirona* — Architettura forojuliese (dal VII.o al XIII o secolo), *Carlo Fachini*. — Poesie popolari friulane, raccolte da *L. Gortani*. — Del coro e degli antifonari di Spilimbergo, *dott. F. C. Carreri*. — Significati dei nomi locali di Venzon e dei suoi castelli, *prof cav. Giusto Grion*. — Le Pernis, versi nella parlata del Friuli orientale; *Marco Pessimo*.

Sulla copertina: La confraternita dei tedeschi in Udine, dal volume del *dottor Giuseppe Loschi*: Statuto di una confraternita di tedeschi istituita a Udine la metà del secolo decimoquinto. — Fra libri e giornali, *D. Del Bianco*. — Elenco di pubblicazioni recenti che interessano il Friuli o sono di autori friulani. — Notiziario.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gambierasi Giuseppe:
Ronchi avv. co. Gio. Batta L. 1, Bon Lodovico l. 1, Franceschinis Pietro l. 1, Farei Luigi l. 1, Leitenburg avv. Francesco l. 1.

Nardi Casimiro:
Gozzi Giuseppe L. 1.

Lang Giovanni:
N. N. L. 1.

Barei Angela:
Manin conte Orazio L. 1.
La Presidenza riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Bertoli Federico di Latisana:
Marioni Gio. Batta L. 2.
La direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di

Pertoldi Felice:
Rizzani ing. Antonio L. 1.

Tunini Libero:
Masutti Giovanni L. 1.

Gambierasi Giuseppe:
Tellini Gio. Batta L. 1.
La Direzione riconoscente ringrazia.

Corso delle monete.

Fiorini	228.75	Marchi	135.10
Napoleoni	21.90	Sterline	27.60

Ieri alle ore 11 pom. dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età d'anni 51

Caterina Luca Volpe.

Il marito, il cognato ed i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 febbraio 1896.

I funerali avranno luogo domani 22 corr. alle ore 3 pom. La salma verrà trasportata al Cimitero monumentale di Udine partendo dalla casa N 35 di Chiavris.

Jeri sera, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

Emilia fu Giovanni Signori

d'anni 85.

I dolenti nipoti partecipano ad amici e conoscenti la triste notizia.

I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 8.30, partendo dalla casa in via dei Teatri, n. 12, II piano.

Un attentato

contro il presidente del Venezuela.

Pervenne in questi giorni in Europa, con molto ritardo, la notizia d'un grave attentato commesso il 2 corrente a Caracas contro il generale Crespo, presidente della Repubblica del Venezuela.

Mentre egli assisteva all'inaugurazione d'un circo nazionale per le *corride* di tori, e uno di questi combatteva nell'arena, venne notata una grande agitazione nella galleria superiore del circo.

Il generale Crespo ed i membri del Gabinetto, che erano nel suo palco, mossero verso l'entrata di esso, donde scorsero una dozzina d'uomini colla rivoltella alla mano. Uno fra di essi saltò sulle sedie che dividevano dal presidente, movendogli incontro. Il soldato di sentinella all'uscio del palco menò un colpo di spada allo sconosciuto, ferendolo al capo ed alla mano; con un altro fendente lo uccise.

Tanto per variare.

Come si gira per Berlino e dintorni. — Nel 1894 le ferrovie metropolitana, di circonvallazione e dei dintorni a Berlino trasportarono: la prima 39.270,000 persone per 6.905 000 marchi, la seconda 16 460,000 persone per 1,982 000 M., la terza 23,300,000 persone per 5 262,000 marchi.

Le tre linee tramvie a cavalli trasportarono nel 1894 155 000 000 di persone, per 12,850,000 marchi, con 6289 cavalli e 1285 carrozzoni.

1351 omnibus furono usati da 38 250,000 persone che vi spesero 5.120,000 marchi. I cavalli di omnibus erano 2706.

Lasciando da parte altro genere di veicoli — i così detti *Kremser* erano 241 con 352 cavalli, — si contavano 7057 vetture con 10 436 cavalli, che avrebbero trasportato 20.000,000 persone, circa otto al giorno per ogni vettura, con un introito medio di 8 marchi giornalieri ciascuna.

C'erano infine circa 400 *landau* da nolo per battesimi, matrimoni e funerali.

Si calcola che questi veicoli trasportassero circa 750,000 persone, con un introito di 1,460,000 marchi.

Ultimo lato: coi vaporetti della Sprea furono trasportate 120,000 persone.

Notizie telegrafiche.

Gli anarchici si rimettono all'opera.

Madrid, 20. Cinque petardi e splosero iersera nei dintorni del palazzo reale, fra le 9.15 e le 9.30 Un lampione è stato spezzato: credesi che si tratti di un attentato anarchico, ovvero repubblicano. Nessuna disgrazia di persone.

Furono arrestati alcuni individui sospetti.

ULTIMA ORA

Ancora la Russia

e le nostre guerre in Africa.

Pietroburgo, 20 La *Gazzetta di Mosca* consiglia agli italiani d'imparare a memoria quanto disse l'ing. Ilg nei suoi due recenti colloqui a proposito della guerra che gli italiani fanno a Menelik. Le parole d'Ilg sono state parole di Vangelo Si meraviglia che il buon senso degli italiani non giunga a farsi un esatto giudizio della gravità della spedizione africana, organizzata a cuor leggiero con poche migliaia d'uomini e poche dozzine di cannoni.

«Certamente — prosegue il giornale citato — il buon popolo italiano, e alla sua testa, il signor Crispi, si era messo in testa che fosse sufficiente mostrare agli abissini un elmetto di sughero o la nappina tricolore per metterli in fuga. L'ing. Ilg ha cento ragioni nell'asserire che si tratta di un popolo forte, con robusta organizzazione militare, con tendenze vivissime ad uscire dall'oscurantismo, dove il destino l'ha tenuto finora.

Il popolo abissino vuole il suo posto fra le nazioni civili, e finirà per conquistarlo. L'Italia avrebbe potuto avere in Menelik un utile alleato, disposto a cooperare con lui alla colonizzazione ed al commercio dell'Eritrea, alla quale ha oramai rinunziato. L'Italia preferì minacciare il cuore dell'impero abissino, e trattare Menelik come un vassallo. Vedremo come essa saprà uscire dai mali passi dove la cacciò una smisurata ambizione!»

La spedizione Leontieff in Abissinia.

Pietroburgo, 20. La Missione capitanata dal colonnello Leontieff partì a parecchie riprese, per non dar luogo a supposizioni allarmanti. Ciò spiega perchè a Zurigo, dove la presenza del Leontieff fu segnalata telegraficamente, non si siano visti che pochi individui, mentre la spedizione si componeva di diciotto persone.

Il ricongiungimento avrà luogo in Africa se pure non ha già avuto luogo a Marsiglia, dove Leontieff e compagni si sono imbarcati.

Si parla pure di un'altra spedizione in Abissinia, che partirebbe da Odessa verso la metà del prossimo marzo.

Altre scaramuccie.

Roma, 20. — Delvalle telegrafa al *Popolo Romano* che in una ricognizione fatta in un raggio di venti chilometri furono scambiate parecchie fucilate. Il soldato Albino Merotti del 4o battaglione d'Africa cadde in un burrone e vi morì.

Gli scioani hanno spostato il loro campo in direzione del Mareb, pure continuando a coprire Adua. Vennero sorprese fra i cespugli 20 spie, fra cui un prete abissino.

Il tremendo scoppio di Johannesburg.

Londra, 20. Telegrammi da Johannesburg dicono che lo scoppio della dinamite avvenne jeri, verso le due e mezzo pom., in uno dei riparti della stazione ferroviaria, causa l'urto di una locomotiva contro i vagoni fermi.

Il terreno, in un attimo si coperse di macerie, di frantumi e di vittime.

Non si potè ancora constatare il numero dei morti. Generalmente si crede che esso sia fra i 400 e i 500.

L'esplosione fece crollare parecchie centinaia di fabricati. Un terribile bombardamento non avrebbe arrecato al quartiere maggiori danni.

L'effetto dello scoppio fu spaventevole: le case saltarono in aria e ano, per la maggior parte, costruite in ferro.

I senza tetto sono circa tremila.

Appena avvenuta la catastrofe si iniziarono con energia ed alacrità i lavori di salvataggio. Una pubblica sottoscrizione, aperta in tutta fretta, fruttò in una sola mezz'ora quarantamila lire sterline.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Per le inserzioni in 3. e 4. pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le PENSIONI

SEDE SOCIALE TORINO.

PADRI DI FAMIGLIA

pensate all'avvenire dei vostri figli, pensate al vostro avvenire.

Se venti anni or sono fosse esistita una Istituzione che, mediante il modesto versamento di L. 1.15 al mese, avesse dato a voi tutti il mezzo di procurarvi una pensione vitalizia che in oggi tranquillamente godreste, non vi sareste forse associati? È se non vi foste associati, non rimpiangereste oggi di non averlo fatto, e non invidiereste coloro che più previdenti di voi, avrebbero saputo approfittare dei benefici della **Cassa Pensioni?** Ebbene, associatevi voi, se siete ancora in buona età, ed associate anche i vostri figliuoli, e fate sì che essi possano un giorno ringraziarvi di aver loro assicurato un avvenire tranquillo, e non rimproverarvi d'imprevidenza o di egoismo. La quota pensioni sarà in media ogni anno sempre superiore alla somma complessivamente versata nel ventennio, e se volete procurarvi pensioni più considerevoli potete anche associarvi per due, tre, quattro o cinque quote, versando L. 220 — 330 — 435 — 5.40 al mese. La Cassa Nazionale sorta subito dopo le catastrofi bancarie e durante la crisi economica, conta dopo soli due anni e otto mesi di esistenza 16351 Soci per 20770 quote ed ha un capitale di L. 271 mila in rendita nominativa depositata alla Banca d'Italia.

L'Istituzione da a sua garanzia lo *Stato* poichè versa ad esso tutti i suoi capitali. Richiedere statuti programmi al rappresentante ufficiale in Udine signor Giuseppe Ceschiutti Agente della Ditta F.lli Tosolini — Librai Udine.

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco.